

come tali quelle numerose disposizioni private, sorte dal tempo delle Crociate sotto forme le più svariate, e reclamate dal sentito bisogno del movimento commerciale.

Ordinamento
del servizio
fatto da messi.

I signori feudali, tanto ecclesiastici quanto laici, gli ordini religiosi e cavallereschi, le città e le leghe, le università, le associazioni di mercanti, le corporazioni d'arti e mestieri, tutti avevano dal secolo XIII^o in poi i loro messi permanenti, i quali, a piedi o a cavallo, percorrevano regolarmente strade determinate, e trasmettevano, oltre gli scritti di coloro da cui venivano spediti, anche la corrispondenza privata, scambiando nei punti d'incontro le lettere destinate per paesi che si trovavano fuori della via, ch'essi dovevano percorrere, e ricevendone in ricompensa una mercede sanzionata dalla consuetudine. Specialmente nelle città i messi erano ordinati in associazione, e soggetti a disposizioni postali fissate dall'autorità. Molto prima ancora che lo Stato usurpasse questo privilegio, Augusta era, per esempio, un centro per la corrispondenza epistolare, specialmente coll'Italia. Così pure le città dei Paesi Bassi, per ragioni di commercio, si tenevano in regolare comunicazione colle città dell'Anso per mezzo di messi. Anche l'accentramento della vita politica nelle corti dei principi diede origine nel secolo XV^o, se non già prima, ad una posta governativa ben ordinata, come, per esempio, nell'Aragona e in Francia. La proibizione per i privati cittadini di usufruirne non durò a lungo in nessun paese. In Francia si concesse anzi il trasporto di passeggeri fra le stazioni di scambio. Col tempo i corrieri trasportavano pure piccoli pacchi, così che al principio della storia moderna c'erano già i germi della posta per il trasporto di lettere, di persone, di pacchi.

I Taxis nel
secolo XVI.

L'istituzione della posta prese un carattere internazionale e la forma d'un esercizio in grande nel secolo decimosesto, per opera della famiglia Taxis (Tassis). Francesco de Taxis assunse la spedizione dei dispacci fra i luoghi più lontani della monarchia asburguesa, da prima fra Madrid—Bruxelles, Bruxelles—Innsbruck o Vienna, più tardi per Milano e per Napoli, ricevendo dallo Stato una somma, come risarcimento delle spese. L'impresa rimase nelle mani della famiglia, ed era tanto lucrosa che ben presto in molti territori vennero istituite poste regionali o ordinarie per il trasporto delle lettere e delle persone. Per comodità del pubblico apparvero pure itinerari e guide.

L'ufficio di
maestro di posta
imperiale,

e la posta terri-
toriale.

Nell'anno 1595 Rodolfo II^o trasformò la carica di maestro generale delle poste in un ufficio imperiale, che affidò a Leonardo de Taxis dichiarando in tal modo la posta una regalia dello Stato. Mattia lo rese ereditario nella famiglia Taxis, i cui membri vennero innalzati dagli imperatori successivi a conti dell'impero e a principi. Non godettero però a lungo di questo privilegio, perchè i principi territoriali più potenti pretesero d'esercitare la posta entro la loro giurisdizione, come un diritto loro spettante, non tollerando alcuna concorrenza. Anzi negli stessi paesi ereditari degli Asburgo si mantenne il vecchio sistema postale; il privilegio fu affidato alla famiglia Paar che lo tenne a lungo. Nel 1722 lo Stato pose la posta austriaca sotto la propria amministrazione. Solo negli stati terrelli della Germania di mezzo e meridionale, dove l'istituzione di propri uffici non tornava profittevole, i Taxis esercitarono il loro diritto, e quindi